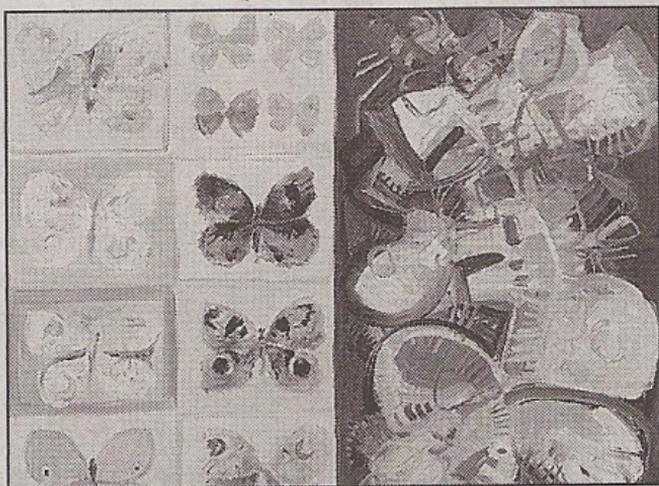


L'estro di Tino Piazza artista a tutto campo

Lo scompiglio suscitato in questi giorni dal caso dei furti avvenuti ai danni dei Civici Musei in castello a Udine si è fatto sentire anche nel recente appuntamento con i "Lunedì alla Gamud". Del resto, tutto il mondo udinese dell'arte segue con viva attenzione quanto sta accadendo e l'esito degli accertamenti. L'incontro ha visto come protagoniste la direttrice della Galleria d'arte moderna, Isabella Reale, e Annalia Delneri, giunta in città per parlare di Tino Piazza, artista veneto (Noale 1935 - Capriva d'Isonzo 1981) trapiantato a Gorizia e al quale fino al 31 maggio prossimo la città isontina rende omaggio nella sede di Borgo Castello dei Musei Provinciali con una mostra (visitabile tutti i giorni da martedì a domenica, in orario 9-19) che propone un'interessante selezione di dipinti, sculture e ceramiche per ripercorrere i momenti salienti dell'in-



Particolare di un'opera di Tino Piazza

terrotta ricerca di questo poliedrico talento, che fu sempre molto attento e acuto rispetto ai cambiamenti creativi dei tempi in cui viveva e che utilizzò, proprio al fine di esprimere a 360 gradi la sua sensibilità, differenti mezzi espressivi, sempre con eccellenti e rico-

nosciuti esiti.

«Tino Piazza – ha spiegato Annalia Delneri – fu straordinariamente attivo e presente nella vita culturale di Gorizia e dell'Isonzo, distinguendosi soprattutto nella realizzazione di grandi opere pubbliche. Nel proporre le sue opere – ha proseguito la curatrice della mostra di Gorizia – seguì sempre un filo conduttore che fa da *trait d'union* fra le espressioni figurative e quelle astratte realizzate tra la fine degli anni Sessanta e gli inizi del decennio successivo».

Dell'artista è stato sottolineato pure come lavorasse sempre tenendo conto della destinazione pubblica, del contesto in cui si inseriva, sorretto dalla consapevolezza di operare per la comunità. «Si tratta di opere – ha spiegato ancora la Delneri – che dimostrano l'eccezionale disponibilità dell'artista a seguire tutte le sfumature relative all'uso di materiali diversi che miravano comunque all'essenzialità delle forme, unendo i diversi linguaggi espressivi che la versatilità della mano, la fantasia, il saper fare da artigiano dell'arte gli suggerivano, con risultati davvero sorprendenti».

«In questa esposizione goriziana – ha concluso la curatrice – molto interessante appare la possibilità di accostarsi direttamente al lavoro di Piazza scoprendo l'inedita ricchezza del suo linguaggio espressivo fondato sulla profonda conoscenza delle tecniche artistiche e dei materiali che, come ricordano i suoi allievi e come testimoniato dall'intera sua opera, egli poneva quale fondamento ineludibile del lavoro artistico e della creatività».